

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E SPINZIALI DELLA PROVINCIA

### FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 5.50
Adesso a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.50
Per tutta Italia franco di posta	" 25	" 15.50	" 9.50

Le associazioni si ricevono:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 186.

Si pubblica e versa

SETTE I GIORNI, OMO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLA INSCRIZIONE

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25  
 la linea e spazio di linea in carattere bastato.  
 Articoli cronacistici centesimi 70 la linea.  
 Non si tien conto nitte degli articoli anonimi e si respingono le lettere non  
 autografe.  
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**BERLINO, 16.** — Ieri durante una visita domiciliare nel palazzo della contessa Armin Beizenberg, suocera di Armin, per imprudenza di un impiegato scoppiò nel palazzo un incendio senza danni importanti.

**BAJONA, 16.** — Una cannoniera spagnuola giunse ieri alla Baja di Socoa reclamando un bastimento spagnuolo, la Nieve, che avrebbe sbarcato armi per carlisti nel capo Figuer.

La questione fu differita a Parigi. Il capitano della Nieve è scappato.

### Giornale politico

Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, di solito così esatto nel rilevare l'impressione fatta dagli avvenimenti sull'ambiente politico da cui scrive, combina punto per punto con noi, nel giudizio che abbiamo dato ieri del memorandum spagnuolo alla Francia, e dice:

«V'hanno dei limiti in ogni cosa, e questa volta la Spagna li ha certamente oltrepassati. Pubblicando il suo memorandum nelle colonne del *Times* prima quasi che il sig. Armiño de Vega lo consegnasse al ministro degli affari esteri di Francia, il governo del maresciallo Serrano ha commesso un'imprudenza, che in altri tempi non si sarebbe certo permessa. La stampa moderata europea ha dovere di sostenere la Francia in tale questione. L'essere deboli, l'essere stati disgraziati non deve, nel diritto moderno, voler dire che ogni sopraffazione sia permessa. La Spagna certo non si sarebbe arresa in tempi ordinari a formulare le pretese strane e impotenti che rinchiede questo memorandum. È troppo visibile la mano che vibra il colpo, e non fa un certo onore all'orgoglio spagnuolo il non esserne questa volta che l'inconsciente esecutore.»

Le interpellanze ebbero luogo in seno alla Commissione permanente di Francia da parte delle opposizioni di destra e di sinistra non produssero alcun risultato. I ministri se la cavarono pel rotto della cuffia con risposte evasive; pare anzi che questo sia il metodo adottato per tutti i casi nei quali vengono interrogati sopra gelosi argomenti, volendo lasciare intatto all'Assemblea quel diritto di preferenza, che le compete nelle discussioni gravi.

Circa le elezioni di Nizza il governo si manterrà neutrale: per ciò che riguarda il memorandum spagnuolo, il Décazes cerca di scemare l'importanza generalmente attribuita a quell'atto di plomatico ed inconsulto del maresciallo Serrano, atto che infine riguarda circostanze già note, e rinnova reclami, ai quali la Francia ha già soddisfatto preventivamente.

Circa l'Orléans osservò che il governo francese non ha mancato alla propria dignità, e che il richiamo di quel legno fu equamente giudicato dallo stesso Papa.

Un dispaccio da Bajona, di fonte car-

lista, smentisce quanto fu narrato circa la sedizione delle truppe del pretendente: smentisce pure la morte di Tristany. A quanto pare si gareggia di fanfaluche così da una parte come dall'altra.

L'insurrezione di Buenos-Ayres assume un carattere assai grave: si attendevano seri conflitti. Mitre, capo degli insorti, accampa presso la città.

(Vedi dispacci)

Benchè tanto mare ci separi da quelle regioni, abbiamo già detto i motivi per quali gli avvenimenti, che vi si svolgono, hanno per noi un vero interesse.

### DEPUTATI TRAVICELLI

Se il nostro poeta civile di Val di Nievole fosse vissuto abbastanza per vedere compiuto l'edificio nazionale, cui portò egli pure una pietra cogli effetti salutarissimi del suo ingegno mordace, troverebbe che alcuni degli strali da lui scoccati allora con tanto successo, farebbero eguale fortuna nei giorni nostri solo col mutarne l'indirizzo.

Difatti non pochi dei vizi che il Giusti bersagliò col suo sarcasmo nei Sovrani oppressori del popolo, si trovano allo stesso grado nei depositari delle sue libertà; e senza l'occhio di lince, ognuno vede che se vi erano, per esempio, dei Re *travicelli*, al giorno d'oggi abbiamo pure i *deputati travicelli*.

È forse la specie più nociva per un popolo, che essendo nuovo alla libertà, sente maggiormente il bisogno di trovare in alto gli esempi di un franco e forte carattere: di quel carattere, che Massimo d'Azeglio, mettendo il dito sulla piaga, invocava negli ultimi suoi giorni per gli Italiani, come il più bel dono che loro potesse fare la Provvidenza.

Il Re *travicello* del Giusti

Là là per la reggia  
 Dal vento portato  
 Tentenna, galleggia;

e ciò che il Re faceva nella reggia, i deputati *travicelli* portati dal vento elettorale, fanno nella Camera: tentennano, galleggianno.

Voi conoscete ad un tiro di schioppo il deputato *travicello*.

Un eterno sorriso gli sfiora le labbra: si bilancia da destra a sinistra: ha una parolina, una stretta di mano per tutti: per colleghi e ministri: è liberale cogli uni, autoritario cogli altri; secondo l'umore di chi lo interroga è libero scambista o protezionista: sta per l'abolizione della pena di morte, ma viceversa poi vuol fucilati i violatori della legge; parlatogli di finanze: crede insufficienti al pareggio le economie, ma non crede possibili nuove imposte: gli stanno a cuore gli interessi del paese, ma non vuol toccato il suo campanile: dice, ora, e poi disdice: accende insomma una candela al diavolo, e un'altra a Sant'Antonio: è il deputato *travicello*.

D'ordinario prende alla Camera un posto, che si presta benissimo al giuoco di funambolismo, e che la pubblica opinione con felice acume ha definito il *ventre*.

Appena iniziata la lotta elettorale una parte della stampa si scagliò con lodevole fervore contro certe categorie di deputati, che non meritano più il suffragio delle urne: pose in guar-

dia gli elettori contro i *negligenti*, che brigano il mandato per poi non esercitarlo, contro i deputati del *telegrafo*, che se ne stanno al rispettivo collegio, mentre alla Camera si discute, quindi volano a Roma se un dispaccio dei ministri o del partito ve li chiama, e volano bianco o nero, senza una precisa cognizione di causa: contro i *sollecciatori*, che più disprezzabili di ogni altro macchiano il nobile incarico della Deputazione; e noi oggi gridiamo agli elettori:

«Non date il vostro voto ai *deputati travicelli*!»

Già il ministro, senza pronunziarne il nome, li colpì nel suo discorso di Legnago, allorchè, raccomandando agli elettori una scelta giudiziosa dei loro mandatarii, diceva:

«Se gli elettori scelgono uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da istruire il Governo, ma nello stesso tempo usurpeggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco (è vero, è vero), per carità questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto; pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scazzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle.»

Non si poteva meglio disegnare il *Deputato travicello*, vera piaga della rappresentanza nazionale.

Elettori!

Equità di principii, carattere fermo, ecco i primi requisiti che dovete esigere nel Deputato. A coloro cui mancano questi requisiti, o che non si spiegano chiaro, rispondete: **Abbasso i Deputati travicelli!** B.

### UN DISCORSO DEL PAPA

Anche il Santo Padre ha voluto fare il suo discorso sulle prossime elezioni generali politiche e ne colse occasione ricevendo domenica scorsa, il *Circolo di Santa Melania delle donne del Popolo*.

Di questo discorso che pubblichiamo la *Voce della Verità*, e l'*Osservatore romano* organi del Vaticano, riproduciamo soltanto la parte che ha tratto alle elezioni.

Il Santo Padre così disse:

«... Ora dunque notate preghiera straordinaria che io v'invito a fare. Tutti sanno che fra pochi giorni quelli che chiamano *elettori* dovranno occuparsi della scelta dei deputati, destinati a sedere in una grande aula. E pochè da qualche città d'Italia ho ricevuto la domanda sulla licità di sedere in quella aula, mentre consiglio voi di pregare rispondo alla interrogazione con due sole osservazioni.

«E dico in prima che la scelta non è libera, perchè le passioni politiche oppongono troppi e prepotenti ostacoli.

«E fossero anche libere, resterebbe un ostacolo anche maggiore da superarsi; quello cioè del giuramento che ciascuno è obbligato a prestare senza alcuna restrizione. Questo giuramento, notate bene, dovrebbe prestarsi in Roma qui nella Capitale del Cattolicesimo, qui sotto gli occhi del Vicario di Gesù Cri-

sto. E dovrebbe giurarsi l'osservanza, la tutela, e il mantenimento delle leggi dello Stato: cioè si deve giurare di sancire lo spoglio della Chiesa, i sacrilegii commessi, l'insegnamento anticattolico, e quel di più che si fa e si farà in avvenire. E tutto in disprezzo delle vecchie e nuove censure, in contraddizione alle solenni pubbliche promesse che furono fatte e ripetute dagli uomini del così detto *movimento* (pessimo *movimento*) i quali non possono meritare appoggio dagli uomini di onore, e molto meno dagli uomini di coscienza.

«per il che io concludo che non è lecito andare a sedere in quell'aula; e voi, dilettissime figlie, pregate affinché Iddio illumini i vostri cuori, da vigore agli oppressori, e apra gli occhi a quelli che vanno barcollando, e che per eccesso di svanimento vorrebbero poter far lega con Belial senza abbandonare Gesù Cristo. Pregate specialmente per questi, che meritano compassione...»

### I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

#### PROCESSO degli Accoltatori

#### Causa contro Pascucci e C.

#### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casala. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

(Dal *Ravennate*)

Seduta del giorno 8 ottobre.

Alcuni degli accusati giorno per giorno assumono una concentrazione che è molto significativa.

Le rivelazioni di certi testimoni certo hanno contribuito a questa mutazione fisiologica e fisionomica di essi. Non è certo spiegato come potrà finire questo dramma importante che si svolge; ma è certo però che desta sempre maggior interesse e maggiore curiosità negli ascoltanti. La folla, quindi si schiera sottile, compatta, febbricitante, curiosa alla ringhiera. I suoi sguardi i suoi detti non hanno che un scopo, un fine, gli imputati. Prima della Corte entra il Resta. Il suo primo sguardo è per gli uomini che desso ha denunciato, è lo sguardo dell'aquila, pene rante, incisivo. Gli imputati lo guardano essi pure, e sulle labbra d'alcuni si delinea uno stereotipato sorriso, mentre altri volgono altrove la testa con disprezzo significativo.

Il Resta va a sedersi con in-differenza al suo posto, si sdraia su quella sedia, getta le sue gambe a cavalcioni: sembra la statua della indifferenza. Alla Galleria non è scemato il numero delle signore.

Entra la corte alle ore 10 1/2. Al Banco della Difesa non istanno che quattro avvocati: Mosca, Bilancioni, Baratti e Farini.

Si fa l'appello degli imputati; l'abituale *presente da alcuni è detto con voce spiccata, sonora, da altri appena sensibile.*

Crediamo che il diapason della loro voce s'ispiri al sentimento dell'animo loro.

Il sig. Presidente interroga il testimone signor Giuliani Costante.

Il Tassinari lo condusse all'Osteria della Grotta per lo scopo semplicemente di bere o per altro scopo.

R. Andammo colà semplicemente per bere, ma confesso che aveva una certa tal quale paura.

P. Dunque lei supponeva che in quell'osteria il Tassinari avesse degli amici?

R. Dopo la confidenza avuta dal Tassinari è molto probabile che abbia avuto questo pensiero. Io credevo che non fosse convenienza farmi vedere con lui.

P. Stette molto alla Grotta col Tassinari?

R. Circa mezz'ora, e c'era una quantità di persone, fra le quali ricordo d'aver parlato con Luca Resta, ho bevuto anzi con lui, e ricordo pure di avere veduto Pascucci.

P. Quando ella lasciò l'Osteria la lasciò solo, od accompagnato?

R. La lasciai solo.

P. Venne via spontaneamente oppure per altri motivi?

R. Proprio spontaneamente.

Il teste non è rinviato fuori dell'aula, ma ritieni in sala e va a sedersi sopra un sofà a fianco del P. M.

Egli presta molta attenzione all'interrogatorio che segue, e che è appunto quello di suo fratello.

Giuliani Giovanni.

Parla con chiarezza e precisione, e con certa quale eleganza.

P. Lei negli anni trascorsi non ebbe mai lettere minatorie?

R. Due lettere, la prima la perdetti, la seconda l'ho cercata con attenzione e trovata, ho l'onore di presentargliela.

Levasi di tasca un portafoglio elegante, ne trae la lettera in discorso e la porge al Presidente.

È un uomo elegante, il teste, negli atti come nel vestire.

P. Quando ha ricevuto questa lettera?

R. L'ho ricevuta nel 1869 sul finire dell'agosto.

Il Presidente confronta la lettera con le altre, e riconosce identità di carattere. La legge; al solito è un ammasso di parole ingiuriose fra le quali spicca più e più volte la parola *Vigliacco* e proposizioni di certo peso come per esempio: «Per una sola parola fu ucciso il Cappa, voi morrete da infami: più di 200 videro questa lettera, voi la finirete.»

P. Ha sospetti sull'autore di questa lettera?

R. Sospetti precisamente no; in quanto però a supporre perchè mi venisse diretta quella lettera è a credere che influisse molto il fatto Maldini, nel quale mio padre figurò come testimone.

P. Ha mai avuto minacce di fatto?

R. Ecco qui ritornando dalla campagna vedeva sempre delle persone che mi davano certo quale sospetto: queste persone in gruppo erano quasi sempre d'nanzi alla mia casa, chiacchiavano fra loro e parevano esaminare me e la mia corte. Allora pensai di armarmi.

P. Sa lei che suo fratello ricevesse delle minacce?

R. Sissignore, mi ha detto da Paganell.

Ebbi un giorno a trovare in piazza Luca Resta. Egli mi tenne un lungo discorso, lo scopo del quale era per parte del Luca di sapere se mio fratello aveva ricevuto o no qualche minaccia, e per parte mia di non dare risposta certa e sicura. Il fatto è che istando il Resta, e dicendomi che tanto poteva parlare, perchè egli sospettava che mio fratello avesse avuto qualche questione con Paganell, perchè l'aveva visto parlare con lui per lungo tempo in piazza, allora mi lasciai vincere e narrai tutto. Allora il Resta mi disse che non avessi paura che egli non voleva che mi si facesse male, e che avrebbe detto quel che si doveva al Tassinari. Infatti un altro giorno lo incontrai, e mi assicurò che aveva veduto il Tassinari, e che gliene aveva dette tante che poco mancò non si buccassero la pancia.

Io risposi che ciò mi dispiaceva, perchè la mia famiglia ne aveva avuto anche troppo dei dispiaceri.

P. Dopo i fatti avvenuti a Ravenna che opinione si è ella fatta?

R. L'opinione generale era che nella Società di Mutuo Soccorso entrasse una Setta di accottellatori, e questa supposizione fecesi dopo i fatti dei Paganell, perchè allora i sospetti si fecero più vivi, e si diceva francamente: hanno incominciato ad ammazzarsi fra di loro.

P. Suppone quale scopo potesse avere la Società con i suoi fatti?

R. Lo scopo della Società credo che fosse quello di intimidire le persone e di estorcere denari. Molte guardie furono vittime del loro dovere.

P. Dei fatti a cui si accenna, o meglio degli autori supposti di essi, sa prebbe ella dare qualche informazione?

R. Ad eccezione dello Spada e del Bendazzi, ed in particolare del primo, tutti gli altri giovani che stanno ora agli arresti si credevano capaci di molti delitti.

P. Sta bene si ritiri.

Bacci 1.º Filippo Brig.

P. Da quanti anni presta il servizio a Ravenna?

B. Dal 10 ottobre 1862.

P. Lei era a Ravenna per il fatto del Monghini?

B. No, non vi era; quando venni si parlava di quel fatto, e si diceva ch'era opera di un collegamento di persone.

Allora si facevano arresti sulle persone che si credevano capaci di commettere delitti.

P. Saprebbe indicare in qual tempo questa società avrebbe avuto principio?

B. Sino nel 1865. Conosceva Cavalcoli, sapeva che sul conto di esso correva non troppo buona opinione, e si diceva che potesse essere della setta.

Sugli altri correva pure cattiva opinione.

S'interroga Resta.

P. Nell'interrogatorio dell'altro giorno non vi ho fatto una domanda che devo farvi oggi. Siete voi qualche volta stato in casa di Doni Gualtieri?

R. Vi fui: ed ho potuto notare che in una camera al piano superiore, e precisamente dove il Doni soleva fare le sue obluzioni appena alzato da letto, vi era un armadio dietro il quale stava un nascondiglio capace di contenere un pagliericcio, però quando lo vidi io, pagliericcio non eravi ma bensì armi; armi che si sarebbero poi trasportate in casa Biancani.

Presidente fa dar lettura dal cancelliere di un verbale di visita redatto dal Giudice Istruttore che conferma la deposizione del Resta.

Rinviasi quindi costui al suo posto e chiamasi l'ultimo dei testimoni, l'onor. sig. sindaco cav. Guerrini: al suo presentarsi nella sala un mormorio si fa sentire nel pubblico, il quale tosto cessa per cedere il campo alla osservazione più scrupolosa e alla attenzione più viva.

Pres. Lo interroga se egli fu sempre stato a Ravenna.

Test. Sempre dal giorno che ho fatto ritorno dall'Università.

Pres. Nel periodo dal 1863 al 1871 la città in quale stato trovavasi?

Test. In uno stato anormalissimo, perchè in quell'epoca si commettevano fatti di sangue, e s'intimorirono i cittadini con lettere minatorie, e con affissione di cartelli.

P. Secondo lei, crede che questi fatti siano opera di vendette particolari oppure di una setta collegata a mal fare?

R. Dapprima si potette credere che la vendetta privata potesse aver consigliato quei tristi; rinnovandosi però, con insistenza, i fatti di sangue, fu gioco forza convincersi che la vendetta privata se pure eravi, facesse agire un'intera setta. Questa setta ebbe due periodi, nel 1865 e nel 1871. Da prima fu capitanata da Cavalcoli, detto Ferri che morì a Monte Rotondo, unitamente ad un certo Fanti con Tassinari fratelli, Soprani Ulisse. Entrovvi Calderoni, ma l'epoca a cui riferisce questa ammissione mi è incerta.

Mi consta pure ed è anche mia convinzione, che Spada e Bendazzi non siano capaci dell'imputazione che su essi s'aggrava.

L'onorevole Sindaco è rinviato al suo posto Va a sedersi a fianco del Comm. Homodei R. Prefetto, il quale assistette come altre volte, alla seduta.

(Continua)

## SEGNI DEI TEMPI

Il *Golos* si esprime come segue a proposito della quistione dello Schleswig:

«L'esistenza della Danimarca, come potenza europea, è indispensabile e soprattutto all'equilibrio delle potenze del Nord, perchè se la chiave del Baltico rimarrà in mano alla Danimarca, sarà un mare libero e aperto. Se la Germania comandasse il Sund, il Baltico diverrebbe naturalmente proprietà germanica.»

L'Europa non desidera per certo un cambiamento simile e non lo permetterebbe. Gli uomini di Stato tedeschi debbono sapere che il semplice fatto di sollevare una tale questione è pericoloso per la pace europea.

La *Gazzetta Russa* di S. Pietroburgo dice che il contegno della Prussia di fronte alla Danimarca non fa onore alla razza che domina attualmente nell'Europa centrale.

## FRANCHEZZA ELETTORALE

Il signor Dugué de la Fauconnerie candidato bonapartista nel cantone di Nocé (Orne) pel Consiglio generale scrive al suo concorrente repubblicano la seguente lettera riportatadall' *Ordre*:

«Siccome io so che per combattere la mia candidatura imperialista opposta alla vostra repubblicana, si ricominciano a spacciare nel paese tutte le calunnie e tutte le menzogne destinate a provare essere stato l'Impero causa di tutti i nostri disastri, ho creduto dovere stabilire in poche parole:

1. Non essere l'imperatore che volle la guerra;

2. Non essere stata colpa dell'imperatore se non eravamo pronti;

3. Non doversi far risalire all'impero la responsabilità della perdita delle due provincie, delle somme enormi che ci costò la guerra;

4. Che Sédan è l'atto il più generoso della vita di Napoleone III.

«Ho l'onore di mandarvi perciò una breve memoria, pregandovi di leggerla colla più scrupolosa attenzione.

«Come il vedrete, io provo ciò che dico non con parole, ma con dei fatti. Di più vi sfido a contestare la verità di un solo di questi fatti e perciò vi offero:

«Una scommessa di 25,000 franchi contro 25,000 soldi a profitto dei poveri del nostro cantone.

«E non solo a voi, ma a tutti i repubblicani francesi propongo la scommessa.

«Ricevete, ecc.»

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Stante il dissidio tra il governo del principato di Monaco ed i monaci benedettini che ivi hanno giurisdizione ecclesiastica, la Santa Sede è stata costretta a prendere una risoluzione.

Vi ha spedito in missione straordinaria l'abate Lucardi, già uditor di nunziatura sotto monsignor Chigi. Esso dovrà esaminare le pretese dei monaci e proporre quei provvedimenti che in avvenire impediscano la rinnovazione di simili conflitti. I Benedettini di Monaco appartengono alla riforma del padre Casaretti di Genova. (Fanfulla).

FIRENZE, 15. — Il sig. Thiers continua nelle sue escursioni artistiche, e ieri si recò a visitare lo Stabilimento delle Pietre Dure, trattenendosi lungamente ad ammirare quei celebri lavori. Questa sera assisterà alla rappresentazione dell'*Aida*.

GENOVA, 15. — Il vapore *Scilla* della Compagnia Florio partiva dal nostro porto diretto per Palermo, avendo a bordo una ottantina di carabinieri.

— Ieri mattina verso le undici veniva varato dal cantiere di Savona il brigantino a palo *Due Sorelle* di cui è armatore il sig. Maglione di Genova.

Esso stazza 870 tonn. di registro, ed è noleggiato pel Perù. (Movimento).

MILANO, 15. — La duchessa di Genova è aspettata oggi a Milano, alle 2, con treno da Arona. Ella si recherà a Monza in una carrozza di Corte che si troverà ad aspettarla alla stazione centrale.

— La Commissione centrale di beneficenza, rappresentante la Cassa di Risparmio, ha versato ieri nelle mani del comm. Visone, capo del Gabinetto particolare di S. M., parte del mutuo contratto dal re. (Corriere di Milano).

16. — Ieri, nelle ore pomeridiane giunse in Milano la duchessa di Genova. Dopo breve sosta alla stazione centrale, S. A. partì per Monza dove, credesi, si tratterà alcuni giorni.

— È arrivato in Milano il generale prussiano Zeller e prese alloggio all'Hôtel de la Ville.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Telegrafano al *Fanfulla*:

Si assicura che il governo francese risponderà al memorandum spagnuolo mediante una circolare diretta ai suoi rappresentanti all'estero.

A Santander correva voce che alcune città carliste avessero alzata bandiera, e si diceva che fosse stato scoperto un complotto per attentare alla vita di Don Carlos.

Le dichiarazioni del signor Thiers, pubblicate dal *Monitore di Bologna*, sono generalmente biasimate come anti-patriotiche.

GERMANIA, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* minaccia i paroci protestanti che si dichiararono sistematicamente ostili alla legge sul matrimonio civile, d'una energica e pronta punizione per la loro frivola attitudine. Essi devono riconoscere d'essere servitori della Chiesa e non altro.

14. — In Berlino un *meeting*, in cui sarebbe stata rappresentata tutta la Germania, ha protestato contro il modo come gli Stati particolari contribuiscono attualmente alle spese dell'impero. Il *meeting* ha domandato un'imposta generale sulla rendita, che fonderebbe in un solo sistema le dogane e le gabelle acciocchè ogni tedesco contribuisca, secondo le sue forze, alle spese comuni.

— Oltre la questione Arnim in Germania, c'è la questione più piccola del sig. Bulow, segretario degli affari esteri. Si è parlato del suo prosimo ritiro, per essere sostituito dal Roderwitz ministro ad Atene, ma la notizia è stata smentita.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Furono conferite molte decorazioni a personaggi appartenenti al partito costituzionale della Boemia. Il luogotenente di Praga, ebbe

la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Dovendosi provvedere un posto vacante nel R. Istituto di belle arti di Napoli di professore aggiunto di disegno, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1580, è aperto a questo fine un pubblico concorso ai termini degli articoli 52, 53, 54 dello Statuto organico di esso Istituto.

I. Gli aspiranti, di qualsiasi Provincia d'Italia presenteranno le loro domande alla direzione dell'Istituto di belle arti di Napoli, accompagnate dalla fede di nascita, da un attestato di buona condotta e da un foglio indicante i propri titoli e requisiti coi documenti che servono a provarli. Si possono considerare come titoli: insegnamento esercitato con successo; discepoli usciti dalla propria scuola; lavori eseguiti in disegno o in pittura; premi e onorificenze ricevute, ecc. e infine, se mai occorre, sarà giovevole la esibizione di qualche opera originale.

II. I concorrenti dichiareranno in iscritto se abbiano altro ufficio e stipendio dallo Stato, sia nello insegnamento sia in altra amministrazione.

III. Le domande saranno ricevute entro il termine di un anno, decorribili dal giorno della data della presente pubblicazione.

IV. La decisione del concorso spetterà al Consiglio riunito del R. Istituto di belle arti, il quale esaminerà in primo luogo il valore dei titoli presentati. Se da questo esame risulterà il professore lo eleggerà. Qualora i titoli di due o più concorrenti si bilanciassero farà eseguire fra questi un esperimento. Laddove poi dai titoli presentati dai vari aspiranti non risultasse nessun eleggibile, in tal caso il consiglio provvederebbe ad un concorso di fatto.

V. L'esperimento, da aver luogo e eventualmente fra due o più concorrenti eleggibili per titoli, consisterà:

a) In un disegno di una figura dal vero alla grandezza naturale, in gran parte nuda;

b) In un disegno da una statua, di dimensione terziaria.

VI. Il tempo assegnato per questi esperimenti sarà di 20 giorni per il primo e di giorni 10 per il secondo.

Sarà obbligo dei concorrenti eseguire queste prove in locali dell'Istituto, e con quelle particolarità che verranno al momento stabilite.

Roma, addì 25 settembre 1874.

Pel direttore capo della 2ª divisione

G. POUCHAIN.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Pompieri. — Con un avviso del signor Sindaco, dietro approvazione del nuovo Regolamento Comunale per prevenire ed estinguere gli incendi, viene aperto il concorso ai seguenti posti nel Corpo dei Civici Pompieri:

Un capo squadra col giorno	L. 3 00
liero soldo di	L. 3 00
Tre sotto capi	2 50
14 pompieri sen plici	2 00

Esenti dalla  
tassa di  
ricchezza  
mobile.

Per le qualifiche indispensabili ai concorrenti e per le altre condizioni, rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Artista teatrale. — Finora nel dar relazione sulla compagnia drammatica,

che recita in teatro Garibaldi, non abbiamo rilevato che il merito del signor Landini, Stenterello; ma siccome ciò potrebbe far credere che nella compagnia stessa non ci sieno degli altri buoni elementi, ci affrettiamo a dichiarare il contrario, accennando in particolare al bravo primo attore signor Caldini Arderlini, che, costretto sovente alle parti di generico, rivela tuttavia le belle doti, di cui è fornito, e la sua notevolissima capacità per fare molto di più.

Sezione elettorale. — Sappiamo che con r. Decreto 14 corr. venne costituita una Sezione separata dal Collegio elettorale di Este composta dei Comuni di Vo, Rovolon, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino con sede a Vo.

Una circolare. — L'avevamo preveduto.

A proposito della Circolare Cantelli, il *Bacchiglione* d'oggi ci mena il can per l'ala, senza rispondere alle nostre categoriche domande.

Perciò non ci troviamo necessitati a soggiungergli.

Gli osserveremo solo una cosa: che se nel felice regno d'Italia, com'esso scrive, le elezioni sono fatte dai Prefetti, dai Commissari, dai Questori, dagli Impiegati dello Stato insomma, comprese le guardie di pubblica sicurezza e le guardie daziarie, ne viene per fil di logica che se un deputato anche di sinistra, mettiamo per esempio il sig. Giuriati, riuscisse finalmente eletto in qualche collegio, sarà perchè le guardie daziarie, le guardie di pubblica sicurezza, gli impiegati, i questori i prefetti, lo hanno patrocinato e gli hanno dato il loro suffragio.

Ma tutto ciò è ridicolo! Ed è poi contraddizione sovranamente ridicola, che mentre il *Bacchiglione* attacca la circolare perchè, secondo lui, sacrifica la coscienza degli impiegati, esso il *Bacchiglione* (oh santa libertà dei democratici!) li vorrebbe privare del voto come negli Stati Uniti e nella Svizzera!

Povera coscienza... del *Bacchiglione*! Oggetto depositato presso la divisione VI municipale da notificarsi a termini di legge nel giornale ufficiale di Padova.

Un documento interessante. Collegio di Spilimbergo. Riceviamo la seguente:

Nell'ameno villaggio di Sequals a metà via da Spilimbergo a Masiago conveniva jeridi buon nucleo di elettori delle due sezioni per intendersi sulla nomina del Deputato.

Venne stabilito che la scelta debba cadere sopra un candidato nuovo indipendente, non vincolato in modo alcuno al Governo e possibilmente del collegio.

Come quello che corrisponde a tali esigenze elettorali venne presentato ed accolto alla unanimità l'avv. dott. Giovanni Batt. Simoni.

Notizie militari. — Nel corrente mese di ottobre il ministro della guerra sottorrà alla firma di S. M. parecchi decreti di promozione di ufficiali generali e superiori dell'esercito.

Si provvederà alle vacanze dei comandi di divisione, si promuoveranno ai gradi superiori alcuni maggiori, generali, brigadieri, e colonnelli, ed alcuni tenenti colonnelli di fanteria e cavalleria saranno nominati comandanti di corpo.

Si assicura che il generale Luigi Mezzacapo, ora comandante il corpo d'esercito a Firenze, possa venir chiamato alla presidenza del Comitato del corpo di stato maggiore. Il generale Cadorna sarebbe quindi trasferito dal comando di Torino a quello di Firenze, ed il generale Casanova da quello di Palermo a quello di Torino.

Il generale Thaon di Revel, ora comandante la divisione di Milano, sarebbe nominato comandante di corpo d'esercito a Palermo, in luogo del generale Casanova.

Così il *Fanfulla*.

# Corriere della sera

17 ottobre

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 ottobre.

Scrivere di politica da Roma è in questi giorni impresa difficilissima, e guai se non ci fossero il Vaticano coi suoi pettegolezzi e quei poveri carlisti, colla bandiera e tutto il resto venuti in punto a offrire materia nell'attuale penuria.

Già, vedete, che la vita pubblica si è espansa dal centro al cerchio e non si manifesta che in un modo: nell'agitazione elettorale. Ne viene che, tra provincie e metropoli, ci andiamo facendo specchio a vicenda seguendo ciascuno le fasi del movimento delle altre.

E se vi dicessi la mia su quello che si manifesta nel Veneto? Mi caverò in due parole: qui non ci sappiamo dar pace della frega di mutamenti che ha invaso il nostro corpo elettorale. Della zavorra da gettare perchè l'arcostato salga più spedito, non c'è che dire ve ne ha, ma non troppa. D'altronde gettare una zavorra per caricarne un'altra ben più grave sarà un o sbaglio imperdonabile: e certe candidature troppo campanilesche sarebbero il caso.

Quello poi di cui non sappiamo renderci ragione è il vedere per esempio un Tenini, il prototipo dell'onestà e dell'attività parlamentare, avversato nel suo collegio che dovrebbe iscriversi ad onore il rinnovargli il mandato a unanime plebiscito.

Nominò quest'uno e potrei nominarne tant'altri nello stesso caso, ma spero bene che il verdetto dell'urna smentirà le previsioni e le male arti poste in atto per iscalzare i buoni, i provati, a vantaggio di certe nullità, che per rappresentare qualche cosa, dovrebbero cominciare dal persuaderci colle prove in mano, che sono qualche cosa.

I. F.

## LETTERA DEL MINISTRO BONGHI

Oggi soltanto abbiamo saputo che S. E. il ministro Bonghi diresse anche al Rettore della nostra Università una lettera in riscontro alle felicitazioni che da questi furono inviate al ministro nella circostanza che egli assunse il portafoglio.

Noi riproduciamo questa lettera tanto più di buon grado in quanto che il professor Bonghi, ora ministro, fu, coll'onorevole Lioy, il propugnatore zelantissimo dei diritti e dell'onore dell'Università di Padova nel Parlamento, specialmente quando si trattò della famosa legge di unificazione della nostra colle altre Università del Regno.

Ecco la lettera:

Roma 8 ottobre 1874.

Pregiatissimo sig. Rettore.

Nel ringraziarla quanto meglio so e posso delle felicitazioni che Le piacque inviarmi colla sua del 6, mi è grato farla certa che non perdonerò a fatica né a stufio per migliorare la condizione degli studi in Italia.

L'importanza e l'antica fama di questo insigne Ateneo, mi dispensano dal darle particolari assicurazioni della mia premura per vederlo fiorire sempre più.

Colgo l'occasione propizia per dichiararle con perfetta osservanza

Suo devotiss.  
BONGHI.

## estratto dai giornali esteri

Il motivo dell'attuale arresto di Arnim è la circostanza che l'attuale ambasciatore di Parigi dopo entrato nel nuovo ufficio, non trovò una quantità di atti che secondo l'elenco ufficiale dell'ambasciata erano stati ivi depositati durante la gestione del conte Arnim. Le ricerche fatte indussero nell'idea che il conte Arnim, nell'abbandonare il suo posto, li avesse presi seco. Infatti, dopo

qualche esitazione, consegnò un numero di atti, mentre un maggior numero, più di 50, malgrado le pressanti richieste del ministero degli esteri non furono restituiti. Tale rifiuto di documenti, che, secondo il ministero degli esteri erano proprietà dell'ambasciata, è il motivo del processo contro Arnim. L'ufficio degli esteri aveva obbligo indubitato di usare di tutti i mezzi legali per garantire l'autorità dello Stato. Se il Tribunale in base ai fatti che gli stanno dinanzi ha ordinato non solo una inquisizione in casa Arnim ma è proceduto anche al suo arresto, e se queste misure di fronte ai lamenti di Arnim furono mantenute dal Tribunale superiore, si vede che anche il Tribunale riconosce il pubblico interesse del quale si tratta in simile evenienza e che solo l'ufficio degli esteri ha guistato.

## Telegrammi

Berlino, 15.

La notizia che il processo Arnim verrà tenuto segretamente è assolutamente falsa. Il giudice inquirente ordinò tutto per la più pronta possibile effettuazione della discussione pubblica contro Arnim. La Tribuna smentisce la voce di un giornale della sera di ieri, secondo il quale Arnim comincierebbe a star meglio. Lo stato di Arnim è immutato, il soggiorno nella Carità è più comodo che non quello dell'intendenza di città, e gli porge occasione di muoversi all'aria libera. Il suo servitore gli porta da rifocillarsi. Il conte legge assiduamente le gazzette particolarmente tutto ciò che riguarda il suo affare.

Parigi 15.

La France annunzia che Doregarray che era venuto in Francia con due ufficiali, fu internato.

La Presse apprende da buona fonte che i Carlisti furono battuti nel Ryoia. È attesa una grande battaglia.

Trieste, 15.

Oggi ebbe luogo senza cerimonia nel navale Adriatico il varamento della corazzata Donau fabbricata dall'ingegnere di vascello Kuzmany. Erano presenti gli ammiragli Pöck e Petz, l'arciduca Filippo di Württemberg, il podestà Angeli ed una immensa quantità di gente.

Il tempo era magnifico.

Parigi, 15.

I deputati repubblicani hanno deciso di non interpellare il governo nella seduta della Commissione permanente e di non fare neppure menzione dell'affare spagnolo. Mabry riguardo a tale quest'one dichiarerà che il governo commise errori ed illegalità ed accumulò contraddizioni. Riguardo alla dimissione del maire di Mentone, Mélec, ed al mantenimento del prefetto di Nizza i repubblicani decisero di interpellare il governo solo dopo la riunione della camera.

Avendo i legitimisti l'intenzione di chiedere l'anticipata convocazione dell'Assemblea nazionale, anche tale questione fu presa ad esame.

Gambetta in un discorso lungo ed eloquente si pronunciò per l'opinione che i repubblicani, se tale questione venisse posta, dovrebbero votarla, dovendo togliersi un governo senza principi, senza forza e senza politica determinata.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Il presidente Sarmiento spedì a Garcia, ministro Argentino agli Stati Uniti, che trovasi attualmente a Parigi, il seguente discorso-dispaccio: «BUENOS AYRES, 12.

«Rimetto i poteri al Presidente Avelaneda: la rivoluzione è finita: l'esercito è 50 mila guardie nazionali insegnano Arredondo che fugge verso Mendoza.

«Mitre si è rifugiato a Montevideo; qui tutto è tranquillo.»

Altri dispacci confermano questa notizia, e dicono che la sospensione dei pagamenti a Buenos Ayres è senza importanza.

BERLINO, 17. — Il decano Tomaszewski continuando nel rifiuto di dare informazioni sul delegato segreto della diocesi fu arrestato a Trzemesno.

Berger, progressista, fu rieletto a Dartmud deputato del Reichstag contro l'ultramontano Kettler.

Nella rimessa della casa di Arnim fu fatto ieri una perquisizione. Furono sequestrate 14 casse contenenti oggetti di Arnim provenienti da Parigi.

ROMA, 17. — Il ministro dell'istruzione pubblica è arrivato a Vasto stanotte e fu ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione festosamente.

PARIGI, 17. — L'Opinion National annunzia che Décazes ebbe una lunga conferenza giovedì con Armijo, al quale comunicò i documenti che stabiliscono formalmente che i reclami di Serrano sono senza fondamento, e che le accuse e i rimproveri fatti alla Francia sono invece a carico di altre potenze.

Armijo fu soddisfatto di queste spiegazioni.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	17
Rendita italiana	70 75	70 80
Oro	22 30	22 28
Loandra tre mesi	27 73	27 73
Francia	111 20	111 20
Presidio nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	830 liq.	825 liq.
Banca nazionale	1890 liq.	1896 liq.
Azioni meridionali	340 iq.	341 —
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1461 liq.	1464 liq.
Credito mobiliare	717 —	719 —
Banca generale	—	—
Banca italo germana	223 —	223 —
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 15	—

Parigi	15	16
Marche francese 5 g/o	99 —	99 12
Marche francese 3 g/o	61 97	61 90
— 5 g/o	—	—
— fine conv.	—	—
— italiana 5 g/o	65 50	65 60
Banca di Francia	3925 —	3965 —
— Banca d'Inghilterra	—	—
— Banca lomb. ven.	316	317 1/2
— Obbl. tabacchi	—	491 25
— Obbl. Ferr. V. d. 1866	195 50	195 25
— Obbl. Roma	78 —	77 50
— Obbl. S. Maria	150 81	151 85
— Obbl. S. Maria	—	78 —
— Obbl. su Londra	25 15	25 15
— Obbl. su Madrid	97 8	10 18
— Obbl. su Napoli	92 81	92 3/4
— Obbl. su Portogallo	46 70	45 82

Bartolommeo Meschin, gerente respons.

## AVVISO

Rendesi noto essere nel giorno 12 settembre 1874, morto con testamento 12 settembre suddetto in questa città il sig. Marchese Antonio Dondi Dall'Orologio fu Scipione, la cui eredità venne nel dì 18 settembre suddetto accettata beneficiariamente dalle signore Anna Paoli maritata Rossi e Filomena Da Ponte Wiel; riservato avendosi la intestata del defunto, sig. Giovanni Fedrigotti, l'usufrutto spettante per legge.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento.  
Padova 10 ottobre 1874.

FRANCESCO Cancelliere 732

## AVVISO

Rendesi noto essere morto in questa città nel 30 settembre p. p. il nob. sig. Pietro Pellatis fu Girolamo senza testamento, lasciando cinque figli in età minore, cioè Giuseppe, Adolfo, Amelia, Arpalice e Ferruccio, e la moglie Giulia Salamon, la quale nella sua qualità di madre ebbe ad accettare col beneficio dell'inventario per conto, nome, ed interesse dei medesimi la intestata eredità del defunto loro padre Pietro nobile Pellatis, riservato avendosi per sé medesima l'usufrutto spettante per legge; dichiarazione che venne dalla Giulia Salamon fatta dinanzi il sottoscritto nel giorno 1 corrente ottobre.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento.  
Padova 12 ottobre 1874.

FRANCESCO Cancelliere 733

## SPETTACOLI

TEATRO CARIBALDI. — Beneficiaria. La drammatica Compagnia Londina rappresenta: La bottega della modista indi la parodia musicale L'importano vince l'avaro, con Stenterello. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

5 - 11 - 24 - 57 - 62

relevanti, più estesi, e di ben altra importanza di quelli sinora apprestati.

Poveri tordi. — L'Adige di Veron a scrive:

Se i nostri avvocati trovassero i clienti come quest'anno prendono i tordi, non avrebbero molto a lamentarsi.

La consorella Arena annunzia che l'avvocato Fasoli prese in un sol giorno ed in un solo rocolo trecento tordi. In un altro rocolo, precisamente in faccia di quello del sig. Fasoli, a Gargnano, un altro avvocato ne ha presi altrettanti in due giorni.

Suicidio. — Leggesi nella Sentinella Bresciana, 16:

L'altra sera venne arrestato a Gardone certo B. F. per imputazione di reato comune e rinchiuso nel carcere di polizia. Colà il poveraccio sia per esaltazione o per sottrarsi al disonore d'una condanna, per mezzo d'alcuni fiammiferi, che teneva in tasca, diede fuoco alla paglia, su cui giaceva e così si tolse di vita. Quando venne scoperto l'accaduto il B. F. era già cadavere; il corpo in sul petto era bruciato, ma la morte avvenne probabilmente per asfissia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 16 ottobre

Nascite. — Maschi n. 5 Femmine n. 4.

Morti. — Stefani Gaetano d'anni 1 e mesi 8.

Basso Michele fu Gaspare, d'anni 40, cameriere d'osteria, vedovo.

Un bambino dell'Istituto Esposti. Tutti di Padova.

Meggior Ferrazzo Caterina di Giacomo, d'anni 49, villica, coniugata, di Piazzola.

Fincato Girolamo, detto Sgalmarotto, d'anni 52, villico, celibe, di Selvazzano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO

D PADOVA

18 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 14.3

Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 41.4

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

16 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	760.5	761.0	762.9
Termomet. centigr.	13.9	14.3	14.8
Tens. del vap. acq.	11.15	11.72	12.11
Umidità relativa	94	97	97
Dir. e for. del vento	NE 3	NE 2	NE 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi nuv.

Da mezzodì del 16 al mezzodì del 17

Temperatura massima = 15 2

minima = 12 0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 16, mill 10.4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. Rendita it. 73. — 73.05.

I 20 franchi 22 25 22 26.

10 franchi 22 26 22 27.

Sede Mercato fischissimo.

Lione, 15. Sede. Affari discreti nelle asiatiche.

## ULTIME NOTIZIE

L'onor. prof. Betti ha già preso possesso del suo ufficio di segretario generale al ministero della istruzione pubblica. (Libertà)

Da una lettera che ci mandano da Frosinone rileviamo che ieri uno dei briganti che presero parte al ricatto di monsignor Teodoli fu messo a confronto con quest'ultimo. Non solo fu riconosciuto da Monsignore, ma eziandio da un suo domestico.

Giova aggiungere che mercè gli arresti operati dall'autorità di P. S. si sono scoperte le file di una numerosa associazione di malfattori alla quale debbono imputarsi i reati principali commessi nel circondario da vario tempo a questa parte. (idem)

Il Monitore di Bologna contiene il seguente dispaccio: Torino, 16.

Questa sera in un'adunanza tenuta dagli elettori del II Collegio fu proclamata la candidatura dell'onor. Lanza.

Venne nominata una Commissione incaricata di offrire all'on. Lanza la candidatura.

Quest'ultima nomina sarebbe sentita colla più viva soddisfazione a Padova, dove il generale Revel ha lasciato i più grati ricordi fra ogni classe di cittadini, che, in parecchi anni del di lui soggiorno fra noi, ebbero continue occasioni di apprezzarne il carattere nobilissimo, e le distintissime doti.

Notificazione del domicilio e corrispondenza degli ufficiali di riserva. — 1° settembre.

1. Gli ufficiali di riserva, tosto che sono nominati tali, devono notificare il proprio domicilio: al ministero della guerra (segretariato generale), se ufficiali generali; al comando della divisione territoriale nella quale risiedono, se ufficiali superiori; al comando del distretto, se ufficiali inferiori.

2. Analoga notificazione gli ufficiali di riserva devono fare nel corso dell'ottobre di ogni anno.

3. I comandi di divisione tengono un ruolo degli ufficiali superiori di riserva che sono domiciliati nella divisione; ed i comandi di distretto tengono un ruolo degli ufficiali inferiori di riserva domiciliati nel distretto.

4. Il 1° dicembre di ogni anno i comandi di divisione e quelli di distretto mandano al Ministero (direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria) un ruolino degli ufficiali di riserva che tengono iscritti nel rispettivo ruolo.

I predetti comandi si assicureranno, rispetto a coloro che non avessero mandato la dichiarazione di cui al n. 2, se per avventura non avessero cambiato di domicilio o non fossero deceduti.

5. Le comunicazioni di natura militare che gli ufficiali di riserva avessero a ricevere od a fare, dovranno passare: pel comando della divisione ove sono domiciliati, se ufficiali superiori; pel comando del distretto, se ufficiali inferiori. Gli ufficiali generali di riserva corrispondono direttamente col Ministero.

Il ministro: RICOTTI.

Uragano. — Scrivono da Porto San Giorgio al Corriere delle Marche:

Una gravissima sventura colpiva ad un tratto questo paese e lo piombava nella più lacrimevole desolazione!

La mattina del 6 corrente, circa le 7 antimeridiane ed all'improvvisa vedeva rovesciarsi sopra una pioggia torrenziale a memoria d'uomo non più ricordata, e la quantità smisurata delle acque gonfiava per tal guisa il piccolo torrente Rivo, che attraverso la piazza ed i diversi rioni dell'incasato, che superati gli argini, ed oltrepassato il livello del ponte, inondava sino all'altezza di due metri e mezzo non solo la piazza stessa, e tutte le botteghe e stabilimenti che la circondano, ma invadendo anche molte delle principali vie allagava le case e soprattutto gli abituri della povera gente. Due sole furono le vittime del disastro, ed una di esse era stata strappata alle acque ancor vivente, ma non sopravvisse che poche ore.

Ed altre più se ne sarebbero dovute compiangere, se la sbregazione di molti coraggiosi cittadini e dei CC. RR. non avesse, a rischio della propria vita, sottratto alla morte diverse altre, che erano già trascinate dalle onde. L'uragano non durò che un'ora, ma chi può calcolare i danni che produsse?... Scrollò muri, e ne atterò parecchi, spezzò porte ed imposte; riempì di acqua e di melma non solo le cantine ed i pianterreni delle case più elevate, ma fu travolto e guasto quanto in esse trovavasi raccolto. Gli abituri dei popolani furono, alla parola, devastati di quanto contenevano. I letti, le poche masserizie, le meschine provviste, che a grave stento, e con tanti sudori avean messo in serbo pel prossimo inverno ed ogni altro ben di Dio, tutto andò in men di un'ora irrimediabilmente perduto, e più di 2000 persone giacciono oggi sul terreno circondato dalla melma, e prive di quanto è necessario al sostentamento della vita!

Il municipio, sebbene sfornito di mezzi, e la carità cittadina, han fatto e fanno a fare quanto meglio possono per soccorrere ai più urgenti bisogni. Ma calamità così grandi esigono aiuti più

